

plebiscito di compianto elevatosi da ogni parte del Paese all'annuncio della morte dell'illustre statista e patriota.

Il Comm. Giacomo Ricci

Nella notte sopra li 9 corrente moriva in età d'anni 85, dopo un'esistenza intemerata, il Comm. Giacomo Ricci.

Poche vite furono spese così operosamente, così utilmente, quanto quella dell'illustre estinto.

Nato in Acqui nel 1802 da umili ma onesti genitori, poté, colla ferma volontà, crearsi una cospicua posizione sociale.

Luogotenente nel Commissariato Militare noi lo troviamo all'epoca della spedizione di Crimea incaricato di delicati ed importanti uffici dal generale Lamarmora, dal quale ebbe plauso ed incoraggiamenti. Nella memoria campagna del 1859 ecco il Comm. Ricci fatto segno un'altra volta di distinzione avendo soddisfatto lodevolmente ad incarichi importanti; fatto questo che gli meritò la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, onorificenza per quei tempi meno corrivi dei presenti, di grande valore. In questi ultimi anni veniva fregiato della Commenda dello stesso ordine equestre.

Restitutosi a vita privata fissava dapprima la sua dimora in Torino; poscia venne ad abitare nella città nativa, a cui lo rendevano più affezionato legami di sangue e di amicizia. Ma la febbre dell'operosità, per lui dote caratteristica, non gli permise di godere placidamente il meritato ozio di regio pensionato. Costituitasi nella nostra città la Banca Popolare, il Comm. Ricci ne fu dapprima nominato Presidente, e poscia per sua espressa volontà, Direttore, cariche queste nelle quali gratuitamente prestò l'opera sua per 14 anni ed in cui trovò largo campo per far spiccare le sue non comuni capacità amministrative e bancarie. Infralitegli le forze

dovette finalmente smettere da più oltre occupare la mente e dimessosi da direttore della Banca ne ebbe un attestato di giusta benemeranza da parte dell'Amministrazione.

Era stato nominato Consigliere Comunale e tenne la carica fino all'anno scorso in cui, scadendo egli dalle sue funzioni al pari degli altri per la rinnovazione del Consiglio, manifestò agli elettori il suo fermo intendimento di non essere più rieletto, non potendo per la grave età e la malferma salute attendere con zelo e solerzia all'adempimento dei proprii doveri di membro del Consiglio Comunale.

Da parecchio tempo viveva tappato in casa sofferente sotto il peso della grave età..... finalmente la natura vinse, ed egli morì.

Il Comm. Giacomo Ricci fu uomo utile per eccellenza; di umore arzilla e gaio, di modi educati e cortesi, sobrio e costumato, era riverito ed amato da amici e conoscenti. Beneficò profumatamente il proprio simile: ne ebbe grande riconoscenza da taluni, ma da tali altri ingenerosa ingratitudine. Egli, generoso per istinto ed educazione, non si adontò, non impreco, si limitò invece a compiangere gli ingrati.

Ora la cittadinanza lo compiangere morto colla medesima seria spontaneità con cui lo aveva stimato in vita. La memoria della sua operosità, del suo senno e del suo carattere austeramente onesto non sarà per svanire tantosto.

Bigi.

UNA PROPOSTA

Riceviamo da un Abbonato e pubblichiamo:

Acqui, 11 Dicembre 1886

Onorevole Sig. Direttore,

Si è parlato assai del modo un po' troppo semplice con cui venne scoperto il monumento a Vittorio Emanuele, ed anche il di lei giornale ebbe a fare qualche commento

—?
— Oh no, non quello di Amalia; uno migliore. Gli esposi il mio caso.

— Benone, mi rispose egli senza neppure guardarmi. Per guarirvi non c'è nulla di meglio di un buon viaggio. Viaggiate.

— Ma, dottore, questo male che mi uccide? Non mi dite nulla, non posso sapere che cosa è?
— È venti lire.

— Hum!
Insomma diedi le mie venti lire per il consulto e me ne andai.

— Viaggiare. La ricetta era alquanto vaga. Dove andare, a Moncalieri? Era troppo vicino, forse la dose sarebbe stata insufficiente. Il dottore avrebbe potuto per i miei venti franchi indicarmi anche il numero dei chilometri di cui avevo realmente bisogno.

Mentre riflettevo a ciò, guardando nelle botteghe, perchè sono sempre stato curioso, i miei occhi caddero sopra un affisso col quale una compagnia marittima annunciava un viaggio intorno al mondo, a condizioni eccezionali di buon mercato: lo stretto di Gibilterra, il Brasile, il capo Horn, l'Oceania, la China, le Indie, Suez! Nove mesi di strada, alloggio, vitto, servizio, tutto per dieci mila lire! Una vera occasione! E il piroscalo partiva da Genova l'indomani a mezzogiorno. Non feci nè uno nè due. Corsi a casa, gettai in un baule tutto ciò che mi capitò fra le mani, presi una vettura:

— Cocchiere, alla stazione!
Un'ora dopo ero in treno e russava come un ghiro.... Io dormo sempre in treno.

Una bella città Genova.... a quel che si dice;

sulla mancanza di qualsiasi festa in sì importante occasione.

Io pure sono alieno dalle troppo frequenti baldorie, che colla scusa di inaugurazioni sotto il nome dei nostri grandi, e qualche volta purtroppo anche dei piccoli, infestano le città italiane. Ma non le pare, egregio signor Direttore, che trattandosi del Padre della Patria, un po' di festa, anche postuma, si potrebbe fare? Se per esempio si aprisse una sottoscrizione per deporre una corona sul monumento, nell'anniversario della morte del gran Re?

Io ne faccio la proposta: se Ella crede che sia accettabile, voglia darle pubblicità nel di lei pregiato giornale; mentre fin d'ora le ne anticipo sentiti ringraziamenti.

Un Abbonato.

Gazzetta
CIRCONDARIO

* Monastero-Bormida, li 10 dicembre 1886.

Illustrissimo sig. Direttore

della Gazzetta d'Acqui.

Mi permetto portare a conoscenza della S. V. Ill.ma, onde voglia accennarla nel prossimo numero del suo pregiato giornale, la deliberazione dell'Assemblea generale della Società agricola operaia, adunata mercoledì scorso 8 andante, in seduta straordinaria.

Trovavasi in discussione il riconoscimento giuridico della Società, e l'assemblea, dopo presa visione della circolare 18 aprile 1886, N. 7451 del ministro Grimaldi, nonché della legge 15 aprile scorso, sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, ravvisando il nostro statuto sociale conforme alle condizioni volute dalla citata legge, e specialmente dagli art. 1, 2, 3; ad unanimità deliberava di chiedere al tribunale civile la registrazione del proprio statuto sociale, onde ottenere la personalità giuridica.

perchè capirete bene che non ebbi il tempo di visitarla. Bisognava affrettarsi, andare a prendere un posto sul bastimento, scegliere una cabina. A mezzogiorno si levò l'ancora e bentosto i passeggeri che erano sul ponte poterono vedere sparire all'orizzonte le spiagge d'Italia. Quanto a me ero disceso nella sala. Il mare lo conoscevo. Ero stato una volta con Amalia quindici giorni a Sanremo a fare i bagni. Dell'acqua, molt'acqua e poi ancora dell'acqua, insomma è sempre la stessa cosa.

Nella sala del piroscalo si trovava anche un signore. Chiacchierammo. Simpatico quel signore; un carattere affabile! Gli stessi miei gusti. Non erano cinque minuti che lo conoscevo e mi propose di fare una partita a picchetto! Feci un salto per la gioia. Presto, delle carte! Adesso sapevo come ammazzare il tempo negli ozii della traversata. Prima di cominciare, convenimmo che avremmo tenuto nota ogni giorno in un apposito registro delle perdite e dei guadagni di ciascuno e che avremmo regolati i conti ad ogni scalo allorchè saremmo scesi a terra: Dieci soldi per partita!

Che fortuna aveva colui! Non ho mai visto un giocatore fortunato come quell'animale là! Dopo dieci giorni io perdevo 150,000 partite e gliene dovevo 327,962 quando arrivammo a Rio-Janeiro! Una bella città Rio-Janeiro! Ne posso parlare perchè vi sono stato. Però non l'ho veduta. Per scendere a terra avrei dovuto pagare al mio avversario la bagatella di 163,981 lire! Capirete che era troppo caro, e per veder chè? Un porto di mare! E venivamo da Genova!

(Continua).

APPENDICE
ACQUI

Storie d'un minuto

Il Giro del Mondo

— Non parlate di così piccoli viaggi davanti a me. Mi fanno compassione.

—?
— Se ho viaggiato? Ho fatto il giro del mondo!

—?
— Sì signore, il giro del mondo. Fu poco dopo la morte di mia moglie, la mia povera Amalia! Essa mi aveva dati ventiquattro anni di felicità.

—!!!
— Non ho detto di felicità perfetta. Sicuro, vi erano dei giorni in cui.... ma ciò non importa, quando ci si è fatta l'abitudine. Me ne sono accorto quando essa non ci fu più. La sua vivacità, le sue collere, le tempeste che faceva scoppiare nella casa, i rimproveri che mi rivolgeva, i suoi feroci accessi di gelosia, tutto mi venne a mancare ad un tratto. Ed erano la mia vita! Perciò il dolore mi uccideva. Al caffè del Commercio, dove faccio ogni sera la mia piccola partita alle carte, un picchetto innocente, perchè io non sono ciò che si chiama un giocatore, tutti mi dicevano: « Bonardi, il dolore vi ammazza ». Allora corsi a consultare un medico.